



Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo

SEGRETARIATO REGIONALE PER IL PIEMONTE

LA COMMISSIONE REGIONALE PER IL PATRIMONIO CULTURALE DEL PIEMONTE

VISTO il Decreto Legislativo 20 ottobre 1998, n. 368 "Istituzione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'art. 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59" e s.m.i.;

VISTO il Titolo I della parte seconda del Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, *Codice dei beni culturali e del paesaggio ai sensi dell'art. 10 della Legge 6 luglio 2002, n. 137* e s.m.i., che sostituisce il Decreto Legislativo 29.10.1999 n. 490 e la legge 1 giugno 1939, n. 1089;

VISTE in particolare le disposizioni degli artt. da 10 a 14 del Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, *Codice dei beni culturali e del paesaggio* e s.m.i, ai sensi dell'art. 10 della Legge 6 luglio 2002, n. 137;

VISTA la Legge 7 agosto 1990, n. 241 e s.m.i.;

VISTO il D.P.C.M. 29 agosto 2014, n.171 "*Regolamento di organizzazione del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, degli uffici di diretta collaborazione del Ministro e dell'Organismo indipendente di valutazione della performance, a norma dell'art. 16, comma 4 del Decreto Legislativo del 24 aprile 2014, n. 66, convertito, con modificazioni, dalla Legge 23 giugno 2014, n. 89*

VISTO in particolare l'art. 39 del predetto DPCM 171/2014, che individua la Commissione Regionale per il Patrimonio Culturale (d'ora innanzi anche *Co.Re.Pa.Cu.*) quale organo collegiale a competenza intersettoriale, regolamentandone le attribuzioni, la composizione ed il funzionamento;

VISTO il D.M. 23/01/2016, n. 44 *Riorganizzazione del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo ai sensi dell'art. 1, comma 327, della Legge 28 dicembre 2015, n. 208*;

PRESO ATTO che con Decreto della Direzione Generale Bilancio del MIBACT del giorno 11 aprile 2016 è stato attribuito all'ing. Gennaro MICCIO l'incarico di funzione dirigenziale di livello non generale di Segretario Regionale del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo per il Piemonte;

DATO ATTO che con delibera della *Co.Re.Pa.Cu.* del Piemonte n. 22 del 21/12/2016 è stato individuato nel Presidente della Commissione il soggetto delegato a sottoscrivere gli atti giuridici emanati dalla stessa *Co.Re.Pa.Cu.*;

PREMESSO che il Monastero delle Monache Carmelitane Scalze con nota prot. n. 365 del 28/12/2017, trasmessa dalla Curia di Torino in data 13/02/2018, e registrata al protocollo della Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per la Città Metropolitana di Torino n. 2326 del 15/02/2018, ha presentato istanza per la verifica dell'interesse culturale del bene immobile in appresso descritto;

ATTESO che sulla predetta istanza sono state acquisite le risultanze della fine istruttoria condotta dalla competente Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per la Città Metropolitana di Torino così come risulta dalla nota trasmessa al Segretariato Regionale per il Piemonte con prot. n. 7325 del 09/05/2018;

PRESO ATTO che il bene in oggetto rientra tra quelli descritti all'art. 10, comma 1 del D.Lgs. 42/2004 e s.m.i. citato in premessa;

RICHIAMATA la seduta della Co.Re.Pa.Cu. del Piemonte n. 07 del 23/05/2018;

RITENUTO che il bene immobile

- Denominato **"Monastero delle Monache Carmelitane Scalze"**
- Provincia di **Torino**
- Comune di **Rivoli**
- Sito in **Fraz. Cascine Vica - Via Bruere n. 71**
- Distinto al **C.F. al Fg. 13 part. 200 subb. 1, 2, 3 e part. 215 (il tutto corrispondente al C.T. al Fg. 13 part. 200 (con esclusione di alcuni fabbricati)**

come meglio individuato nell'allegata planimetria catastale, **rivesta l'interesse culturale** di cui agli artt. 10 e 12 del D.lgs.42/2004 e s.m.i. per le motivazioni contenute nell'allegata relazione storico-artistica;

DICHIARA

che il bene immobile **"Monastero delle Monache Carmelitane Scalze"** meglio individuato nelle premesse e descritto negli allegati, **riveste l'interesse culturale** di cui agli artt. 10 e 12 del D.lgs.42/2004 e s.m.i. e rimane pertanto sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto Decreto legislativo.

La planimetria catastale e la relazione storico-artistica costituiscono parte integrante del presente provvedimento che verrà notificato, in via amministrativa, al proprietario richiedente la verifica dell'interesse culturale e successivamente trascritto a cura del Soprintendente Archeologia, belle arti e paesaggio per la Città Metropolitana di Torino presso la competente Agenzia delle Entrate ed avrà efficacia nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene.

Avverso il presente provvedimento è ammessa proposizione di ricorso al Ministero dei Beni e delle attività culturali e del turismo per motivi di legittimità e di merito, entro 30 (trenta) giorni dalla notifica del presente atto, ai sensi dell'art. 16 del D. Lgs. 42/2004. È inoltre ammessa, entro 60 (sessanta) giorni dalla notifica, proposizione di ricorso giurisdizionale al T.A.R. competente per territorio a norma dell'art. 7 e ss. del D.Lgs. del 2 luglio 2010 n. 104 - "Attuazione dell'articolo 44 della legge 18 giugno 2009, n. 69, recante delega al governo per il riordino del processo amministrativo" e successive modifiche; ovvero, entro 120 (centoventi) giorni dalla notifica, ricorso straordinario al Capo dello Stato ai sensi del D.P.R. 24 novembre 1971, n. 1199.

Torino, - 5 GIU 2018

Il Presidente della Commissione Regionale
per il Patrimonio Culturale del Piemonte



ing. *Gennaro Miccio*



Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO PER LA CITTA' METROPOLITANA DI TORINO

RIVOLI (TO) :Monastero delle Monache Carmelitane Scalze -via Bruere 71

Il monastero delle Carmelitane Scalze a Cascine Vica (Rivoli) fu aperto nel 1934, trasferendo da Marene una comunità che Madre Maria degli Angeli, ora Serva di Dio, aveva fondato nel 1909 dopo la creazione della Congregazione delle Suore Carmelitane Teresiane di Torino.

Il nuovo monastero, residenza di clausura delle Monache Carmelitane per quasi un secolo, fu benedetto dall'Arcivescovo Maurilio Fossati; a quell'epoca non esistevano centri religiosi in questa zona della campagna torinese, fatta di cascine e poche fabbriche, e dal 1934 al 1950 - anni di forte espansione urbanistica - la chiesa del monastero fu l'unico luogo di culto e di incontro per i fedeli. Nella piccola chiesa del monastero le Messe feriali e festive sono largamente partecipate dai fedeli, che possono partecipare anche alla liturgia delle Ore nei giorni festivi.

L'accesso alla struttura avviene tramite un viale che porta all'accesso carraio e pedonale.

La struttura monastica, a pianta quadrata con cortile interno, è composta da 2 piani fuori terra ed un piano interrato. A livello dimensionale ha una superficie lorda media per piano di mq. 1336, la chiesa ha una superficie lorda di mq 170.

L'impianto d'inizio secolo, che conserva i materiali originali dell'epoca, è quello dell'architettura monastica, impostato su un chiostro centrale verde, individuato come il cuore del monastero, circondato da un camminamento porticato perimetrale con arcate a tutto sesto, su cui si affaccia la maggior parte dei locali (le celle delle monache e gli spazi collettivi); dal perimetro esterno del quadrilatero aggettano il corpo della cappella, e sul lato opposto del medesimo spigolo vicino alla cappella una breve manica a pianta rettangolare, allineata come prolungamento della manica corrispondente del quadriportico.

I prospetti della fabbrica in muratura piena di laterizio sono rivestiti con intonaco di color giallo 'Torino' nella porzione corrispondente al piano primo, mentre quella corrispondente al piano terreno è in mattone paramano. I prospetti presentano forme sobrie - essendo piani con eccezione della cornice marcapiano leggermente aggettante - ma asimmetriche, scandite dalla geometria delle finestre rettangolari con davanzale e serramenti in parte in PVC con vetrocamera, in parte in legno, con gelosie esterne di colore verde o dotati di avvolgibili; essi sono coronati da copertura a falde inclinate con orditura lignea e rivestimento in tegole laterizie marsigliesi, sostenuta dal cornicione sommitale di facciata a guscio modanato. La struttura dell'edificio è in muratura portante con solette piane. I prospetti verso il cortile interno presentano al piano 2° f.t. su tre lati un arretramento rispetto al porticato sottostante; da tale arretramento è ricavata una terrazza piana agibile, protetta da parapetti in pilastri quadrati di laterizio alternati a ringhiere metalliche; il quarto lato ha prospetto al 2° piano f.t. allineato con il filo sottostante, e scandito da un porticato ad aperture rettangolari attualmente chiuse da vetrate integrali a quadrelle con telaio metallico in parte apribili, così come le arcate al piano terra.

Una piccola torre campanaria sovrasta la chiesa. Di recente è stato montato all'interno della struttura un ascensore che porta a tutti i piani fino al sottotetto.

Il collegamento verticale ai piani avviene mediante 4 scale in muratura d'impianto originario, con pedate in pietra di Luserna e ringhiera in ferro battuto di fattura semplice, dotata di mancorrente in legno.



Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO PER LA CITTA' METROPOLITANA DI TORINO

Gli ambienti principali interni, tutti dislocati come previsto dall'ordine monastico, sono: la chiesa, la sala consultorio, il refettorio e le celle private delle Consorelle che occupano gran parte del piano primo. Numerosi sono i locali a servizio del monastero, come la lavanderia; la cucina, i magazzini e i depositi, gli uffici amministrativi, la biblioteca contenere numerosi volumi e gli archivi dove sono ancora conservati le armadiature lignee che ogni nuova Suora portava con se nel momento della vocazione e quindi con l'entrata nel convento. Nel dettaglio, gli spazi interni dal palazzo, articolati in modo razionale, sono così suddivisi per destinazione: Piano interrato: cantine depositi e locale caldaia Piano terra: vari locali uso cucina, lavanderia, depositi, uffici, Piano primo: varie stanze con servizi Piano secondo sottotetto locale sgombero uso deposito.

Nella struttura monastica vi è anche una cappella di particolare pregio, con altare e panche per fedeli; tutti i decori e gli arredi della cappella e delle stanze ad essa annesse sono in legno.

Negli ambienti interni si ritrovano spesso le finiture originali dell'epoca di costruzione, come le pavimentazioni in legno o in cementine esagonali e quadrate, policrome o a colore unito, disposte in tinta unica o in alternanza cromatica sui toni del grigio-blu, rosso, bianco. Il convento, in accordo con i canoni artistici e architettonici dell'architettura cistercense, prescinde da ogni ulteriore decorazione e dagli ornamenti esterni e interni, con eccezione di alcune semplici cornici modanate collocate nell'angolo tra pareti e soffitto in alcune delle sale.

La proprietà, oltre all'immobile, comprende anche un ampio terreno adibito a giardino e frutteto ed un basso fabbricato adibito a deposito. Un muro di cinta in pietra corre lungo tutto il perimetro della proprietà dividendola con le aree pubbliche e private esterne, caratteristica essenziale e caratterizzante gli edifici di questo ordine religioso

Si ritiene che il complesso dell'ex Monastero delle Carmelitane Scalze in Rivoli rivesta importante interesse culturale ai sensi dell' art. 10, comma 3 a), in quanto la struttura - dalle forme asimmetriche, ma severe e composte, e a cui si deve il carattere di sobria solennità nella sua organica articolazione - ben interpreta il 'tipo' dell'edificio conventuale, trasmesso intatto nel corso dei secoli fino all'età contemporanea (con caratteri piuttosto consolidati e invariabili), come documenta questo inconsueto esempio di epoca relativamente recente.

Il complesso mantiene inoltre tuttora i caratteri architettonici originari sotto il profilo materico (nelle strutture e negli elementi di finitura), formale, compositivo e distributivo, senza gravi manomissioni, con eccezione della collocazione di un ascensore in aderenza al fronte ovest, attestando la fedeltà della sua consistenza materica all'idea progettuale che ne è sottesa.

Si rileva inoltre l'interesse culturale della porzione aperta di sedime corrispondente al giardino - attributo inscindibile nella tipologia di sito conventuale - dove si riscontrano pregevoli alberature d'alto fusto di presumibile impianto storico, un frutteto, e altre essenze vegetali varie e apprezzabili, organizzate ora con impianto a giardino formale, ora con andamento spontaneo.

Si ritiene che la muratura di perimetrazione del lotto costituisca altresì elemento elemento connotante e imprescindibile del sito di clausura, immerso in un 'tortuoso conclusus', a cui è opportuno estendere l'assoggettamento a tutela.

Torino, 18/04/2018

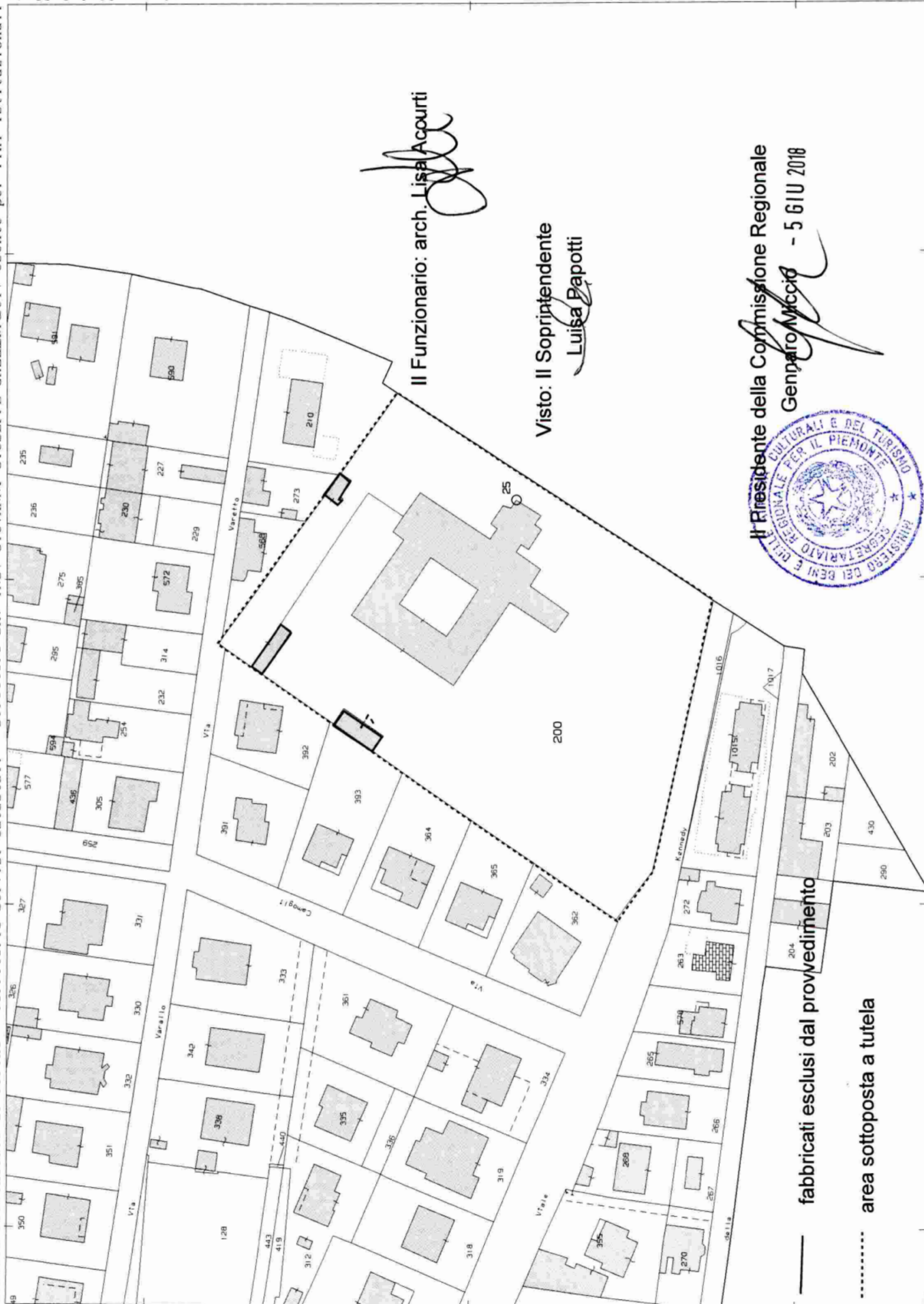
Visto: il Soprintendente
Luisa Papotti

Il Funzionario
Arch. Lisa Accurti



Il Presidente della Commissione Regionale
Gennaro Miccio

5 GIU 2018



Il Funzionario: arch. Lisa Accoutti

Visto: Il Soprintendente
Luisa Papotti

Il Presidente della Commissione Regionale
Gennaro Miccà - 5 GIU 2018



— fabbricati esclusi dal provvedimento
..... area sottoposta a tutela